

Incredibile Monte Bianco

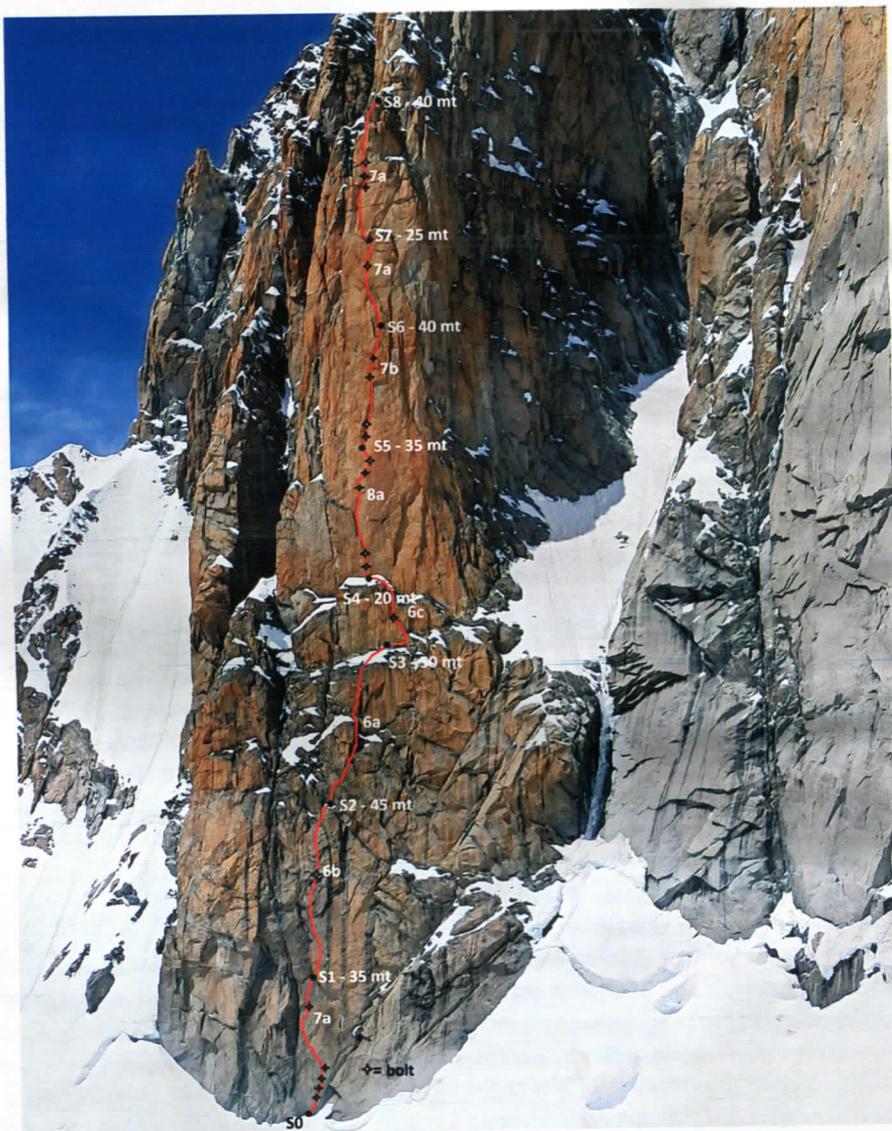
François Cazzanelli, Matteo Della Bordella e Francesco Ratti protagonisti sul Pilastro Rosso del Brouillard dove hanno aperto e liberato *Incroyable*: 290 metri di grande arrampicata, con difficoltà fino all'8a, tra *Les anneaux magiques* e la Gabarrou-Long

Non si arrabbino gli amici francesi ma è a sud, in Italia, che il Monte Bianco dà il meglio di sé. Di là, con tutto il rispetto, è un poderoso panettone imbiancato. Di qua, invece, è una meraviglia di creste – Brouillard, Innominata, Peutérey – e di impervi ghiacciai oltre i quali stanno pareti e pilastri dove si respira la storia dell'alpinismo, dai pionieri ai moderni interpreti della disciplina. Le dimensioni del monarca alpino, in verità, sono himalayane: un balzo di 3300 metri dalla Dora di Veny alla vetta (4807 m), con il Monte Bianco di Courmayeur (4765 m) a fare da illustre anticima (notiamo che, pur mancante del requisito topografico, questa cima è stata ugualmente inserita nella lista ufficiale degli 82 Quattromila delle Alpi).

STORIE D'ALTRI TEMPI

I nomi dei versanti, da queste parti, sanno di leggenda: la Brenva con il classico sperone e i tre capolavori di Thomas Graham Brown, poi il Frênev con i suoi piloni remoti e infine il non meno selvaggio Brouillard, dove la prima via tracciata è del 1959 e porta le firme di Walter Bonatti e Andrea Oggioni, passati sul superbo Pilastro Rosso. I due monzesi avrebbero potuto fare qualsiasi cosa, dato che tutto era vergine, ma hanno naturalmente scelto il meglio: dei quattro obelischi hanno scalato «il più sporgente ed elegantissimo, ritenuto il più bel pilastro del Monte Bianco» (Gino Buscaini). Così, nel 1965, Chris Bonington e compagni – John Harlin, Robert Baillie e Brian Robertson – dovettero “accontentarsi” della prima ascensione del Pilastro di Destra mentre nel 1971, rispettivamente in luglio e agosto, il solitario Eric Jones e il trio polacco Kowalewski-Mączka-Wróź risolsero il Pilastro Centrale e quello di Sinistra.

Il Pilastro Rosso s'innalza tra questi ultimi e nel 1980 finisce nel mirino di un'altra cor-

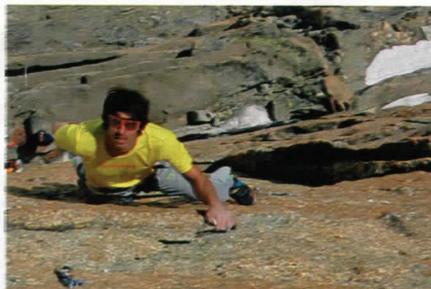


data nostrana. Personaggi noti – Flaviano Bessone, Ugo Manera, Isidoro Meneghin e Mario Pellizzaro – che lo scalano sulla destra aprendo la *Via dei dilettanti*. Tre anni più tardi, nel 1983, Patrick Gabarrou e Alexis Long firmano la loro strepitosa direttissima

violando la gran placca centrale, a sinistra della *Via dei dilettanti*, e nel 1989, trent'anni dopo l'impresa di Bonatti e Oggioni, arriva il momento di Michel Piola e Daniel Anker che aprono *Les anneaux magiques* a destra dell'itinerario storico. E per finire torniamo



In apertura, il Pilastro Rosso del Brouillard con il tracciato di *Incroyable*. Nella foto, da sinistra, Ratti, Cazzanelli e Della Bordella al termine della salita; sotto, Matteo in libera sul tiro chiave (8a); a destra, un momento dell'apertura (foto archivio Della Bordella)



per un istante al 1984 quando l'attivissimo Gabarrou e François Marsigny, ancora freschi della rocambolesca prima ascensione di *Divine Providence* sul Grand Pilier d'Angle, s'infilano tra il Pilastro Rosso e quello Centrale e realizzano *Notre-Dame*: «La più bella, la più pura e la più rettilinea delle cascate del Monte Bianco» (così Gabarrou nel 1986). Ma questa, su ghiaccio con piccozze e ramponi, è tutta un'altra faccenda, che abbiamo ricordato soltanto per mania di completezza.

UN'IDEA, UNA CORDATA INEDITA E UNA VIA DA FAVOLA

Torniamo dunque alla roccia, sul magnifico granito del Pilastro Rosso. Matteo Della Bordella, presidente dei Ragni di Lecco, ne è sempre stato affascinato e vi ripete prima *Les anneaux magiques* e poi la *Gabarrou-Long*. Tutto qui? Nossignori: le ripetizioni gli servono anche per vedere da vicino quello che sta in mezzo, per capire se tra i due capolavori degli anni Ottanta c'è – come gli sembra – spazio per qualcos'altro, per una nuova linea senza forzature. E l'impressione è confermata: la via ci sta proprio e, viste la qualità e la compattezza della roccia, si annuncia magnifica e difficile. Matteo è deciso: ora gli "serve" soltanto qualcuno con cui condividere l'avventura. Ma i soci abituali sono impegnati, accidenti, e allora perché non chiedere a due draghi come François Cazzanelli e Francesco Ratti e creare così non soltanto una nuova via ma anche una nuova (e tosta) cordata? Giro di telefonate, il progetto piace e allora si parte: destinazione rifugio Monzino, con trapano e spit nello zaino per realizzare un itinerario moderno tutto da scalare.

Il 30 giugno 2020, risalito il ghiacciaio del Brouillard, il terzetto attacca al centro del Pilastro che dà il benvenuto con un'ostica placca (7a) brillantemente risolta da François. Seguono tre lunghezze più facili (6b, 6a, 6c) che portano allo scudo dei sogni di Matteo. I compagni lo lasciano naturalmente andare avanti e lui, scalando in libera con il coltello tra i denti (che significa anche soli 5 spit in 35 metri per collegare i vari sistemi di fessure) confeziona un capolavoro di 8a a 4000 metri di quota. La sesta lunghezza (7b) è di Francesco e chiude in bellezza la giornata, prima di un comodo bivacco sulla cengia alla base di quella precedente. Così il 1° luglio, risaliti al punto massimo raggiunto, i nostri completano l'opera con altri due super tiri (7a, 7a) fino alla spalla dove termina anche *Les anneaux magiques*, a circa due terzi di altezza del pilastro (che nella parte superiore si stringe parecchio, precludendo la possibilità di ulteriori linee "pulite").

Tutto finito? Proprio no, perché una settimana dopo, ossia l'8 luglio, l'inedita cordata di *Incroyable* – così si chiama la nuova via – con il "rinforzo" Isaie Maquignaz ritorna lassù e sale *rotpunkt* tutte le lunghezze (i gradi ve li abbiamo anticipati sopra, qui aggiungiamo soltanto che l'obbligatorio è 7b). Il 18 luglio arriva la ripetizione di Federica Mingolla (che pure riesce in libera) con Leonardo Gheza e infine, pochi giorni dopo, è il turno dei francesi Léo Billon, Thomas Auvaro e Jordi Noguere. E così, a più di sessant'anni dai tempi eroici di Bonatti e Oggioni e a quasi quaranta (anche se a noi sembra ieri...) dalle visioni del "vecchio saggio" Gabarrou e dell'indimenticabile Long, il Pilastro Rosso del Brouillard continua a regalare storie e relative emozioni, restando simbolo dell'alpinismo in perenne ricerca della via. Perché «chi cerca la meta resterà vuoto quando l'avrà raggiunta, mentre chi cerca la via avrà sempre la meta dentro di sé» (Nejc Zaplotnik, leggenda dell'alpinismo sloveno). ▲

CIVETTA: VALLATA E BAÙ IN LIBERA SU CAPITANI DI VENTURA

Aggiornamento dolomitico dalla parete nord-ovest della Civetta, dove Luca Vallata è tornato sulla sua *Capitani di Ventura* (ne abbiamo parlato sul numero di settembre) e insieme ad Alessandro Baù – che da quelle parti è di casa – è riuscito a salirla in completa arrampicata libera. All'appello della *rotpunkt* mancavano due lunghezze – l'ottava e la nona, nei gialli – dove per la roccia friabile resistevano dei passi in A1. Per la cronaca, Luca e Alessandro hanno attaccato la via il 14 agosto 2020, hanno salito i primi sette tiri e liberato i due successivi (valutandoli rispettivamente VIII e VII+), sono tornati a bivaccare alla base dell'ottavo (sosta in comune con la *Günther Messner Gedächtnisweg*, dove si trova un comodo posticino per due persone) e il 15 agosto, passato il temporale, hanno risalito la fissa lasciata il giorno precedente e completato la scalata. Il gran finale è andato in scena al rifugio Torrani, con brindisi all'insegna della birra in compagnia dell'ineffabile Ventura, al secolo Venturino De Bona.